

Franco prevede un inverno difficile «La bolletta del Paese a 100 miliardi»

L'INTERVENTO

dal nostro inviato

CERNOBBIO L'unica buona notizia è che «abbiamo raggiunto e superato l'83% della nostra capacità di stoccaggio di gas. Questo volume ci aiuterà ad affrontare il prossimo inverno che comunque non si presenta facile», avverte il ministro dell'Economia Daniele Franco. Una stagione complicata per i bilanci familiari e, su scala maggiore, per i conti del Paese. Con una bolletta energetica che potrebbe «salire fino a 100 miliardi», anticipa il ministro nel suo intervento al forum Ambrosetti, «abbiamo prospettive problematiche nell'immediato». È evidente, dice, che stiamo trasferendo all'estero una parte rilevante del nostro potere d'acquisto. «Rispetto alla nostra bolletta energetica, cioè quanto costano le

importazioni nette di energia, passiamo da 43 miliardi del 2021, più o meno in linea con i dati degli anni precedenti, ai 100 miliardi che potremmo raggiungere nel 2022, con un aumento di circa 60 miliardi pari a circa tre punti di Pil». Questo, sottolinea Franco, azzerava l'avanzo di 3-3,5 punti nei conti con l'estero degli ultimi anni, un deflusso di risorse dall'Italia verso i Paesi produttori di energia.

DIPENDENZA

«Quest'anno abbiamo cercato di accelerare mirando a ottenere l'indipendenza dal gas russo entro il 2024, ma in realtà stiamo correndo per fare se possibile anche prima». L'energia, afferma, «è stato uno dei nostri temi principali e, come governo, abbiamo cercato di intervenire per assicurare la sicurezza energetica per il prossimo inverno e per gli anni successivi. Sulla dipendenza dall'estero scontiamo

scelte del passato, con la riduzione della produzione nazionale di gas che è passata dai 14-15 miliardi di metri cubi degli inizi del 2000 ai 3 miliardi attuali». Determinante dunque è cercare di riportare il prezzo di gas ed energia a livelli sostenibili. «Stiamo lavorando a un nuovo decreto, che limiti ancora l'impatto dell'aumento del costo dell'energia sulla nostra economia. Il recente passato, guardando ai dati del secondo trimestre di occupazione e Pil, è stato relativamente buono, ma le prospettive nell'immediato sono complicate». Gli indicatori congiunturali volgono al ribasso, elenca Franco, la produzione industriale a giugno ha dato segni di cedimento e l'inflazione è in aumento. «Se avessimo un debito pubblico inferiore, avremmo certamente maggiori margini di manovra e di flessibilità. La possibilità di fiscalizza-

re l'aumento del costo dell'energia trova dei limiti nel nostro bilancio pubblico, con il debito molto elevato e i tassi d'interesse tendenzialmente crescenti». Da qui la necessità di proseguire con il Pnrr, ribadisce. Anche se non sarà semplice. «I costi di produzione delle opere stanno salendo e dovremo trovare modalità di finanziamento per poterle costruire tutte, ma completare il percorso è fondamentale. Il piano andrà, strada facendo, rivisto, perfezionato e migliorato, ma non credo sia pensabile riscriverlo, perché sarebbe un modo per bloccare la realizzazione». Il Pnrr «mira ad accrescere la crescita nel medio termine», l'Italia ha alle spalle un quarto di secolo di crescita anemica e «il vero problema è crescere stabilmente di più nel medio termine come gli altri Paesi, con tassi di occupazione, di investimento e di produttività più alti».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO:
NUOVO DECRETO
IN ARRIVO CONTRO
IL CARO TARIFFE
NEI LIMITI DEL
BILANCIO PUBBLICO**



Daniele Franco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688